

 LA POLEMICA

Bisogna promuovere idee Finanziare soltanto eventi non serve a crescere

di **Massimiliano Virgilio**

Se qualcuno volesse farsi un'idea precisa dell'ormai conclamata fine del momento d'oro di Vincenzo De Luca - fortunatamente per lui svoltosi tra la prima ondata della pandemia e le elezioni regionali del 2020 - basterebbe leggere le sue dichiarazioni di ieri. Presente alla conferenza stampa di presentazione del «Festival internazionale di Capri - Il Canto delle Sirene», De Luca ha compilato un vero e proprio manifesto al contrario di ciò che dovrebbe rappresentare la cultura nella nostra regione.

continua a pagina 7

 La polemica

Cultura fatta soltanto di eventi

di **Massimiliano Virgilio**

SEGUE DALLA PRIMA

«La Campania - ha dichiarato - continua ad essere la regione d'Italia che produce più cultura, più eventi, anche in questo periodo di Covid». Ancora una volta, condensata in questa frase, c'è presente l'idea di una cultura intesa come mera «produzione di eventi», dimostrando (ad onor del vero, non è il solo all'interno della classe politica locale e nazionale a pensarla così) di non

avere la benché minima visione, né idea del ruolo fondamentale, crocevia di ogni sviluppo umano, economico e sociale, che dovrebbe ricoprire.

La cultura, Presidente, non è un insieme di eventi e in teoria non sarebbe nemmeno tenuta a produrre qualcosa. La cultura, casomai, deposita negli individui delle istanze - qualcuno più raffinato di me direbbe persino dei turbamenti - con cui accrescere il proprio bagaglio di conoscenze, dubbi e aperture verso il mondo e la sua composita umanità: fattori di per sé volano per lo sviluppo

economico di un determinato contesto. C'è il fior fiore degli studi scientifici a dimostrarlo, ben più di sprezzanti monologhi alla stampa sulle presunte differenze tra turismo di massa o di qualità con cui affollare la nostra già invivibile fascia costiera. C'è, però, nelle dichiarazioni del Presidente un secondo motivo, più concreto e per certi versi doloroso, che affligge l'umana ragionevolezza. «Senza le iniziative culturali della Regione Campania, tante realtà come il Trianon, il Mercadante, il San Carlo, sarebbero morte. Lo dico a qualche distratto che è interessato all'assessore regionale alla Cultura». Tralasciamo il dettaglio, rivolto a chissà chi, della questione assessorato, della cui ininfluenza

pure De Luca si è sempre vantato tenendo per sé la delega alle prebende culturali. Anche perché si tratta di inutili beghe interne alla politica verso cui i cosiddetti cittadini normali, in un momento come quello che stiamo attraversando, non nutrono alcun interesse. Il problema è che da questa dichiarazione emerge un quadro mortificante di realtà culturali, come il San Carlo o i Mercadante, di antichissima e prestigiosa tradizione, che hanno vissuto stagioni esaltanti almeno quanto quelle per cui oggi dovrebbero ringraziare la Regione, magari inchinandosi al suo presidente come si converrebbe con i membri di una casa reale. Diciamolo con franchezza: queste realtà esisteranno grazie a chi

se ne prende cura ogni giorno anche quando De Luca non sarà più ai vertici regionali, tra uno, due o cinque mandati. Oltretutto, come è agli atti, non c'è governo della Regione del passato, persino quello retto da Stefano Caldoro, che non abbia finanziato questi stessi enti, in alcuni casi - come il Teatro San Carlo - più copiosamente di quanto l'amministrazione dell'ex sindaco di Salerno non abbia fatto erogando sei milioni di euro in meno rispetto alla precedente amministrazione. Dunque, se con la visione stiamo messi maluccio, e anche a far di conto non ce la caviamo bene, cosa resta dell'idea «deluchiana» della cultura in Campania?

© RIPRODUZIONE RISERVATA